



## CINQUANT'ANNI DA GIOVANI

L'ANNIVERSARIO

# Favorire il cambiamento unendo le generazioni

Roberto Zuccato e Paolo Mantovani spingono per una vera "rivoluzione culturale" «Alla vocazione imprenditoriale è necessario affiancare una preparazione solida»

**Roberto Zuccato\***  
**Paolo Mantovani\*\***

Dal 1959 ad oggi il mestiere dell'imprenditore è stato associato "all'arte del fare" e chi si lanciava in questo tipo di attività doveva in primo luogo essere in grado di "muovere le mani" per soddisfare le esigenze di un territorio che si stava rapidamente sviluppando. Fino a pochi anni fa sembrava assodato che per fare impresa, e per farlo con successo fossero necessarie in primo luogo, una buona idea, un'intelligenza pratica e la volontà di lavorare sodo per imporre il proprio prodotto.

L'Università, la ricerca, la formazione sono sempre state viste dai pionieri del miracolo economico come qualcosa di troppo astratto, di distante dalle richieste concrete e materiali del mercato.

Per decenni, complici l'abbondanza della domanda e l'impellenza di mettere in produzione ciò di cui l'Italia del boom aveva bisogno, il mondo accademico e quello dell'imprenditoria hanno viaggiato a velocità diverse e su binari paralleli, senza mai incontrarsi. Per dieci lustri quindi i titolari delle industrie italiane e nordestine hanno trainato l'economia della nazione, contando solo sulle proprie capacità e sul proprio spirito di iniziativa e di sacrificio.

Hanno creato un modello, quello della piccola e media impresa, unico al mondo, e hanno portato un benessere diffuso sul territorio.

Oggi però il mondo forgiato

da quegli imprenditori sta mutando e la crisi che stiamo vivendo porterà ad una svolta epocale. Questo processo è già in atto e quando si sarà compiuto il paradigma imprenditoriale utilizzato sino ad ora non potrà più essere declinato.

In un contesto economico globale indirizzato verso l'innovazione, l'internazionalizzazione e lo sviluppo di nuove tecnologie, le competenze che valsero il successo agli industriali del cinquantennio appena trascorso, non basteranno più a quelli di adesso. Un ciclo si è chiuso e se ne sta aprendo un altro.

Oggi pertanto, e sempre più in futuro, per guidare e far crescere un'impresa saranno indispensabili conoscenze vaste e specifiche e chi vorrà fare business non potrà prescindere da una formazione ad altissimi livelli.

Il gap tra il mondo accademico e quello dell'industria dovrà essere colmato e gli imprenditori dovranno mettere da parte gli individualismi ed imparare a confrontarsi e a collaborare tra di loro e con l'Università.

Un altro aspetto importante di questa sorta di "rivoluzione culturale" è la sempre più stretta collaborazione, all'interno di Confindustria, di Junior e Senior.

Solo raggruppando le forze sarà possibile far fronte al cambiamento epocale a cui stiamo assistendo. Abbiamo detto che le competenze sviluppate nell'ultimo cinquantennio non saranno più sufficienti per affrontare i competi-

tors internazionali.

Il bagaglio di esperienze di chi ha fatto la storia dell'industria dovrà però essere conservato e sfruttato assieme alle conoscenze fatte proprie all'estero e in ambito accademico e ai nuovi strumenti messi a disposizione dalle tecnologie più avanzate.

Alla vocazione imprenditoriale, che costituisce la componente fondamentale del fare impresa, sarà necessario quindi affiancare una preparazione solida, frutto di una formazione dedicata e continua: tutti dovranno quindi essere pronti a mettersi in discussione, senza adagiarsi sulle posizioni acquisite.

\* Presidente di Confindustria Vicenza

\*\* Presidente Gruppo Giovani Imprenditori



Una delle prime riunioni tenute dal presidente Laverda (in piedi) per dare origine al Gruppo Giovani. A destra del presidente si riconosce Giancarlo Ferretto

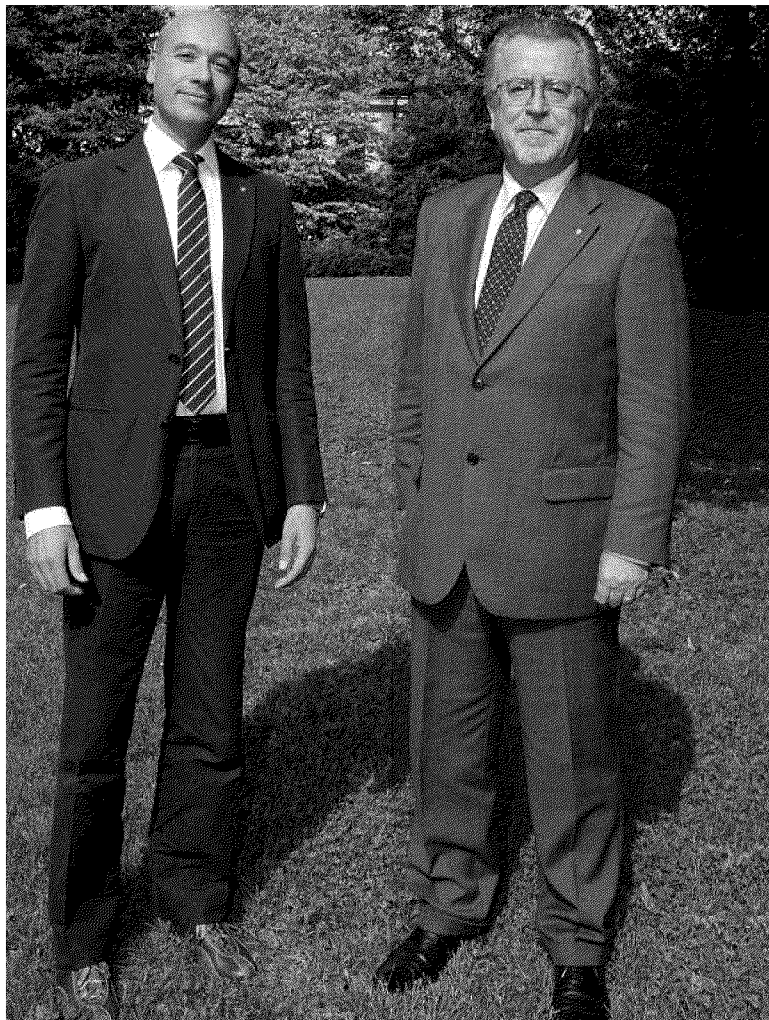
### La cifra

# 500

**IL NUMERO DI SOCI ATTUALI  
DEL GRUPPO GIOVANI**

Nel 50° anniversario è stata superata quota 500





Paolo Mantovani e Roberto Zuccato. FRANCESCO DALLA POZZA/COLORFOTO